

Franco Pecci: Blue Panorama un accesso diretto da Malpensa allo Yucatan, un paese tra storia e movida

Franco Pecci, fondatore di Blue Panorama Airlines: “È per noi motivo di grande orgoglio aver contribuito all’affermazione di questa destinazione nel mercato italiano ed in quello internazionale”.

Voli comodi e a prezzi competitivi con Blue Panorama Airlines, che offre l’unico collegamento diretto per Mérida da Milano Malpensa, con un volo settimanale (Milano-Mérida: a partire da 792 euro a/r). La compagnia aerea, leader sui Caraibi, vola anche da Roma e Milano su Cancun.



“Merida, Yucatán. No Messico”, precisa con un sorriso sornione il venditore di *huipil eguayaberas*, quando apprezzo i ricami floreali della blusa e osservo che gli abiti tradizionali vengono quotidianamente indossati anche nella capitale dello Yucatan. Orgoglio yucateco che vuole smarcare lo Stato da certe cronache della Federacìon (e non sa che Città del Messico è prima in graduatoria tra le città da vedere nel 2016, secondo il *New York Times*).

In effetti lo Yucatan, che insieme agli Stati limitrofi, Quintana Roo e Campeche, condivide il territorio dell’omonima penisola, fu uno degli ultimi Governi ad entrare a far parte della Federazione messicana, dopo un effimero tentativo indipendentista. Il desiderio di distinguersi e di mostrare un *altro* Messico oggi è mosso dalla consapevolezza di chi sa di offrire una destinazione a tutto tondo: le imponenti vestigia Maya, la bellezza incontrastata e gli svaghi delle spiagge caraibiche, l’accessibilità e i servizi di città evolute e sicure. Senza dimenticare quell’aura fantastica che aleggia sopra tutto e che fa dell’America Latina il primo produttore mondiale di *realismi magici*.

MERIDA, LA CITTA' BIANCA

Flamboyan e *ramòn* danno un'ombra leggera attenuando la morsa del caldo tropicale, mentre la connessione wi-fi di "Digital Merida" (*free* come in tutti i parchi e i giardini della città) si collega senza intoppi. L'appetito digitale cede a quello corporeo nel momento in cui il cameriere ci porta succulente *tortas de cochinita pibil* (un panino di carne di maiale cucinata secondo la tipica ricetta yucateca). Poco oltre i giardini di plaza Santa Ana, dove una *taqueria* ci ha appena regalato l'ennesima estasi gastronomica del viaggio, comincia il Paseo de Montejo. Viene da chiedersi perché la toponomastica delle città latinoamericane abbia un senso storico così indulgente da celebrare ancora oggi i nomi dei grandi *conquistadores* spagnoli (oltre al pantheon di santi cristiani). Non fa eccezione *el Paseo*, che imponente come un boulevard parigino deve il suo nome al fondatore della città, Francisco de Montejo, nonché persuasore di Maya a suon di archibugi, balestre e spade, come era in uso nell'Anno del Signore MDXLII. Gli edifici che si affacciano sull'ampio viale sono i testimoni di una ricchezza che decolla negli ultimi decenni dell'800 e si spegne mezzo secolo più tardi. Sono gli opulenti palazzi in stile francese (con qualche originale licenza locale) degli uomini che hanno fatto fortuna con il commercio dell'henequèn, un'agave (nota anche come *sisal*, dal nome del porto da cui salpava) da cui si ricava la fibra che tra gli altri impieghi riforniva di cordami i porti dei sette mari. L'henequèn fece dello Yucatan uno dei più ricchi stati del Messico e si racconta che in quegli anni Merida divenne la città con la più alta concentrazione di milionari pro capite al mondo.

I re dell'agave si dividevano 6 milioni di ettari distribuiti in un migliaio di haciendas. La "Casta divina". Erano l'oligarchia creola e meticcica che negli anni dell'"oro verde" dettava legge dentro e fuori le *haciendas*. Queste costituivano l'epicentro di altrettanti *pueblos* dotati, tra gli altri edifici, dell'infame spaccio padronale dove i lavoratori erano costretti a rifornirsi dei beni di prima necessità, poiché nessun altro negozio avrebbe accettato la valuta con cui gli veniva pagato il già misero salario.



A una trentina di chilometri da Merida si trova Yaxcopoil, oggi tenuta museo che accoglie i visitatori con il suo doppio arco moresco e li conduce attraverso giardini e interni "europei" fino agli edifici destinati alla lavorazione dell'henequèn, ancora attrezzati con i macchinari dell'epoca. Alcune haciendas sono oggi in stato di abbandono, ma numerose altre stanno andando incontro alle più svariate fasi di rinnovazione e restauro destinate a usi diversi: ville private; case per le

vacanze; ristoranti con ampi spazi dedicati a ricevimenti e feste come la *Hacienda Teya*; hotel e spa di lusso, come l'antica *Hacienda Chichén*, nei pressi del sito archeologico di Chichen Itza. Merida è una città dove i fasti dell'età dell'agave lasciano spazio, un secolo più tardi, agli investimenti frutto del boom turistico decollato nella penisola con lo sviluppo di Cancun. Una capitale che ha comunque saputo mantenere integra la vivace identità *mestiza* (meticcica), nata dall'incontro/scontro del Vecchio Continente con Nuovo Mondo. Gli edifici più antichi ricordano la genesi di questa duplice identità. Basti pensare alla costruzione del grande duomo di Merida, retto anche dalle pietre degli edifici Maya abbattuti. Macigni di roccia calcarea chiamati a sostenere il tempio dei *conquistadores*, in un sincretismo edile che incastonava i vinti per l'eternità. Il progetto fu completato nel 1598, quando la Catedral de San Ildefonso, la più antica dell'intero continente latino americano, fu pronta per accogliere i fedeli della città sorta sulle rovine dell'antica T'hó. Sobria, imponente, luminosa, la chiesa si affaccia sulla plaza Major di Merida dove sorgono i principali edifici di epoca coloniale. All'interno, dietro l'altare, il grande crocifisso con il Cristo de la Unidad, nel suo abbraccio esteso a tutto l'abside vorrebbe simboleggiare la riconciliazione tra l'anima spagnola e quella Maya della città. Ma basta allontanarsi di qualche passo dall'austera cattedrale per assistere ogni domenica a uno spettacolo che testimonia una felice convivenza di entrambi gli elementi. Ogni domenica, infatti, tra bancarelle e fanfare va in scena la "Jarana", tipo ballo delle *vaquerias yucateche*, qui eseguito dai ballerini del Ballet Folclórico de Mérida. Da non perdere la giostra di musica e colori del Baile de las Cintas, gustando se vi capita un gelato della Sorbeteria Colòn.

MISTERI D'ACQUA E DI PIETRA



L'iguana appostata sulla pietra scruta i visitatori come fosse l'antica guardiana del tempio di Uxmal. Certamente conosce il motivo che condusse al declino e al successivo abbandono del principale centro cerimoniale della civiltà Puuc. Una domanda che ancora oggi si pongono gli archeologi, quando si interrogano sui motivi del repentino crollo della potente città, avvenuto intorno al 900 dc. Forse la popolazione è stata indotta all'esodo da un prolungato periodo di siccità, testimoniato dalle frequenti riproduzioni sugli edifici del sito, della maschera di Chaac, il dio della pioggia. Gli eleganti ornamenti scolpiti nella pietra sul profilo di alcune costruzioni sarebbero destinati infatti a invocare la preziosa acqua piovana: "Un ricciolo di pietra orientato in su per esprimere la richiesta e la stessa forma, capovolta verso il basso, per ringraziare" ci spiega Bernardo Chan, la nostra

guida locale. Perché l'elemento naturale è anche divino, e un dono dei numi merita riconoscenza, *ça va sans dire*. A Uxmal ci si muove al cospetto di una grandeur Maya che abbaglia come il sole sopra le nostre teste: due piramidi di oltre 30 metri; il cosiddetto Quadrilatero delle monache, con complessive 74 stanze, il tradizionale spazio dedicato al gioco della pelota, il palazzo del Governatore... Anche gli alberi qui incutono rispetto, come la *ceiba* dall'immenso ombrello verde che ci regala un po' d'ombra. E abbiamo voglia di ringraziare anche noi.

Tulum, unica nel suo genere, è costruita a picco sul mare e rappresenta la zona archeologica forse più suggestiva di tutta la Riviera Maya. Da qui, per la prima volta, sono avvistate le navi del capitano spagnolo Juan de Grijalva, salpate da Cuba nel 1518. Immaginatevi lo stupore di quegli sguardi, ignari del destino che li attendeva. Ai *conquistadores* apparve la vista di una città murata e fortificata, con edifici dipinti a colori vivaci, protetta da una scogliera affacciata su una spiaggia caraibica. "Siviglia non avrebbe potuto apparire più grande o migliore", fu il commento di Grijalva riportato dalle cronache. E' possibile scendere nel lido ai piedi delle rovine per un bagno in acque da sogno, che è al contempo un tuffo nella storia.

Per poter provare l'emozione di osservare il panorama dall'alto di una piramide Maya bisogna raggiungere Cobà, sito archeologico situato 25 km a nordovest di Tulum. I gradoni in pietra si inerpicano fino alla sommità di Nohoch Mul, 42 metri in altezza. Da lì la vista si apre su un'ampia distesa verde interrotta solo in prossimità di alcuni altri edifici in pietra: più numerose ancora sono le rovine che dormono sepolte dalla giungla, poiché solo una piccola parte della centro che si estendeva per 80 kmq è stata liberata e restaurata dagli archeologi. Se per raggiungere la vetta del tempio avete attinto alle vostre ultime energie, un servizio di "limousine maya" (ciclorisciò per due passeggeri) trasporta i visitatori all'interno del sito archeologico, mentre per i più sportivi c'è anche il noleggio biciclette.

Lo Yucatàn non smette di stupirci. Mentre la fitta vegetazione nasconde le città Maya, sotto il terreno, si snoda nella roccia carsica una ragnatela di corsi d'acqua, bacini, canali: riserva idrica e luoghi mistici per l'antica civiltà. Grotte con profonde polle di acqua dolce la cui volta di roccia è collassata creando suggestivi crateri incorniciati da liane. Sono i *cenotes* (dal maya *dzonot*, cioè 'acqua sacra'). Alcuni balneabili e attrezzati ad accogliere i turisti (il più frequentato è quello di Ik Kil, nei pressi di Chichen Itza).



La piramide di Kukulcan, a Chichen Itza, ormai è un'icona. Ma solo davanti all'originale si coglie l'energia da cui è scaturito il flusso inarrestabile delle sue riproduzioni. E' una bellezza che unisce la geometria agli astri, la materia all'empireo. Non dimentichiamoci che i Maya, grazie all'ossessione che avevano per i conteggi e l'astronomia, erano giunti a suddividere l'anno in 360 giorni + 5. Orbene, ciascuno dei quattro lati della piramide ha 91 gradini che, sommati insieme, compresa la piattaforma del tempio in alto produce un totale di 365 punti. Durante gli equinozi, il sole colpisce lo spigolo nord-ovest della piramide e proietta una serie di ombre triangolari creando l'illusione di un serpente che striscia sul profilo della piramide e che culmina con la testa scolpita ai piedi della scalinata. Effetto voluto o casuale, le suggestioni che ispira quel luogo sono molteplici. Paradossalmente, Chichen Itza riesce a essere anche un *nonluogo* dove migliaia di visitatori in transito consumano ogni giorno un anonimo rito turistico, corredato dall'ampia gadgettistica in vendita nelle ubique bancarelle.

Eppure, come accade con tutti gli antichi insediamenti Maya visitati, basta attendere il deflusso dei pullman, ritagliarsi uno scorcio libero dalle sagome sgargianti di altri "forestieri", e ci rendiamo conto di essere un turista solo agli occhi di altri turisti: il paesaggio ci invita a integrarsi in esso, fino a sentirci anche noi abitanti di quel luogo.

L'ORO DEI MAYA

L'oro dei Maya, per la cronaca, non è mai esistito. Ma se così non fosse, oggi si chiamerebbe turismo. Yucatan e Messico si confermano nella top 10 del turismo italiano e le cifre previste nel 2016 parlano di oltre 200mila visitatori che hanno scelto di trascorrere una vacanza nel Paese del Centroamerica. Una destinazione che colma il vuoto lasciato dal crollo di altre mete adagiate su litorali cristallini, considerate oggi poco sicure. Riviera Maya è oggi il brand di una vacanza che unisce relax, mare caraibico, archeologia, oasi naturali, gastronomia eccellente, oltre alla movida sfrenata di Playa del Carmen.

Da Cancùn a Tulum, 200 chilometri di costa costellata resort e villaggi all inclusive, fino alla riserva della biosfera di Sian Ka'an. Ma se Cancùn, una lingua di sabbia il cui unico insediamento era un piccolo villaggio di pescatori, è diventata nel giro di 50 anni la "Las Vegas messicana" (con 1 milione di abitanti), lo sviluppo di Playa del Carmen è maggiormente influenzato dal vecchio continente. Italiani in primis. Da qui il tentativo di contenere l'espansione verticale con

un'ordinanza per la quale ogni edificio non poteva superare il limite di tre piani, ormai esteso a cinque (persuasive lusinghe dell'industria alberghiera). La movida è qui: il suo cuore è la Quinta Avenida, il suo club è il Coco Bongo. Una zona pedonale che si estende a un isolato di distanza dalla spiaggia ed è un susseguirsi di negozi, hotel, bar e ristoranti, taquerias. Uno dei più celebri club notturni al mondo, dove coreografie, musica, show e servizio fanno sì che la fama sia assolutamente meritata (ingresso \$ 80, con open bar).

Un paio di chilometri più a sud l'ambiente si acquieta. Stessa spiaggia, stesso mare, ma all'interno del comprensorio di Playacar il relax è sovrano. Lasciata alle spalle Gringolandia, i resort qui possono creare anche atmosfere più raccolte. E' il caso del Settemari Club Viva Azteca, duecentosettanta camere immerse nella vegetazione tropicale, dove è ancora possibile scorgere qualche schivo aguti e piccole iguane. Sport acquatici, animazione, giochi e spettacoli serali intrattengono gli ospiti di tutte le età (non manca il mini-club per i bambini). Ma anche la possibilità di partecipare a escursioni come quelle verso le lagune verdi della Biosfera di Sian Ka'an (oggi Patrimonio Unesco) o in catamarano fino a Isla Mujeres, tuffandosi a fare snorkeling sulla barriera corallina.

INFO VIAGGIO

Con Settemari, soggiornando al SettemariClub Viva Azteca: quote per 7 notti con trattamento all inclusive, volo e trasferimenti inclusi a partire da euro 1.175 a persona. Minitour Yucatan – proposta che coniuga svago e relax con la scoperta del mondo maya, visitando i più celebri siti archeologici dello Yucatan: quote a partire da euro 1.521 a persona.

Voli comodi e a prezzi competitivi con Blue Panorama Airlines, che offre l'unico collegamento diretto per Mérida da Milano Malpensa, con un volo settimanale (Milano-Mérida: a partire da 792 euro a/r). La compagnia aerea, leader sui Caraibi, vola anche da Roma e Milano su Cancun.

Fonte: [The Travel News](#)